

## Angela Merici, santa (1487-1540)

Fondatrice delle Orsoline

### Due sorelle, un cuore solo

Mamma e papà, poveri contadini di Desenzano sul Garda, morirono quando lei aveva 15 anni. Le lasciarono poche cose, ma le regalarono una ricchezza che nessuno le avrebbe mai rapito: una fede cristiana solida e appagante. Angela fece un solo cuore con la sua sorella maggiore, e insieme vissero lavorando e pregando. Un fratello della mamma, molto ricco, le portò nella sua casa a Salò. Furono meno assillate dal lavoro, e dedicarono tutto il tempo libero alla preghiera.

Andavano a dormire presto alla sera, per potersi svegliare e pregare mentre ancora brillavano le stelle e l'aurora dipingeva di rosa l'orizzonte.

Ma quand'ebbe diciott'anni, Angela vide morire anche la sorella, e quando ne compì venti la morte si portò via anche lo zio. Che cosa voleva Dio da lei, in quel mondo che le sembrava sempre più pagano? La risposta la ebbe in una notte del 1497 (quando lei aveva 23 anni): come Giacobbe nella Bibbia vide una grande scala luminosa che congiungeva la terra al cielo. Sulla scala saliva verso l'alto una turba di ragazze, ciascuna accompagnata da un angelo. Una di esse era una sua cara amica morta di recente, che si volse a lei e le disse: «Tu devi fondare una comunità in cui cresceranno gli angeli che accompagneranno le ragazze verso Dio».

Angela non credette molto a questo sogno. Era iscritta al Terz'Ordine di san Francesco, e cercò d'imitare il Santo vivendo in strettissima povertà. Ma cominciò anche a guardarsi intorno. Scoprì le case delle famiglie poverissime, le filande dove entravano ragazzine giovanissime per guadagnarsi il pane. Penetrò in quelle case, entrò in quelle filande. Portava un piccolo aiuto e una grande fede. Diceva a tutti: «Dio è qui!». Non sapeva cosa volesse dire 'educare le ragazze', perché fino a quel tempo nessuno si era preoccupato di farlo. Lei faceva quello che la sua mamma aveva fatto con lei: voleva bene, aiutava, insegnava a conoscere Gesù. E siccome aveva da sola imparato a leggere e anche un poco a scrivere, lo insegnava a chi le chiedeva di imparare.

### La vedova di Brescia

Aveva 40 anni quando una benestante vedova di Brescia, Caterina Patengola, la pregò di andare ad abitare nella sua casa. Si sentiva sola perché aveva perduto i figli in guerra (quelle frequenti guerre che si combattevano per i diritti dell'imperatore, dei principi, dei papi, e che i poveri pagavano per tutti). Pregavano insieme, e insieme cominciarono a radunare nella vasta casa bambine e ragazze povere. Le nutrivano, spiegavano loro il catechismo, insegnavano a leggere e a scrivere, facevano loro imparare un lavoro, le portavano con sé a curare i malati.

Si cominciò a parlar bene di loro nei paesi intorno. I Gonzaga di Mantova invitarono Angela a far qualcosa di simile nelle loro terre. Francesco II Sforza la invitò diverse volte a Milano, si consigliò a lungo con lei fino a chiamarla 'sua madre spirituale'. La pregò di portare la sua opera nella sua città.

### Pellegrina in Terra Santa

A 48 anni, Angela Merici pellegrinò in Terra Santa accompagnando un suo parente. Pellegrinò anche a Roma, per acquistare la grande indulgenza del Giubileo. A Roma papa Clemente VII la volle incontrare e la esortò a rimanere negli Stati della Chiesa a iniziare un'opera di educazione per le ragazze. Nessun'altra donna prima di lei, infatti, si era occupata dell'educazione della gioventù femminile.



Giuseppe Fali, Sant'Angela Merici pellegrina.

## SALESIANI PER IL LAVORO

### ONLUS

Ma negli Stati della Chiesa stava arrivando la guerra, e Angela tornò alla sua Brescia. Anche lì però giunse la guerra condotta dall'imperatore Carlo V. Angela dovette salvare se stessa e le sue giovani dalla soldataglia. Intensificò preghiere e penitenze per ottenere da Dio la pace.

In quel tempo così turbinoso, in cui ognuno sembrava pensare solo a salvar la propria vita, chi avrebbe pensato che stava per nascere una nuova famiglia religiosa, destinata a fare un bene grande? Molte giovani e donne del popolo avevano chiesto di vivere con lei. Angela però aveva preferito lasciarle nella vita di tutti i giorni, perché ciascuna si impegnasse dove viveva a istruire le giovani senza istruzione, a visitare e curare i malati, a soccorrere i poveri.

Ma a farle cambiare parere intervennero due fattori decisivi. Serafino di Bologna, suo confessore e direttore spirituale, le diede l'ordine di istituire una vera famiglia religiosa per l'educazione della ragazze. Obbedendo, Angela scelse dodici giovani, con cui iniziò a vivere non proprio insieme, ma radunandosi ogni tanto per decidere le preghiere e le opere di bene da fare insieme. Due anni dopo - racconta Angela - vide la martire sant'Orsola, che a nome di Dio la rimproverò della sua lentezza nel realizzare la sua famiglia spirituale, e la esortò a unirla più strettamente dandole il nome di *Orsoline*.

Angela Merici aveva ormai 61 anni quando radunò per la prima volta la sua famiglia religiosa. La radunò in un'ampia casa situata sulla piazza della Cattedrale, prestatale da una vedova cristiana. Era il 25 novembre 1535. Arrivarono molte postulanti. Angela però continuò a chiedere alle sue religiose solo un minimo di vita comune per pregare insieme (né voti, né abito). Chiese invece sempre un costante contatto con il prossimo bisognoso.

Ad esse diede una regola molto semplice e il nome di *Compagnia di S. Orsola*.

Lasciò anche dei *Ricordi* e un *Testamento spirituale* che racchiudono la sua eredità spirituale. Andò incontro a Dio il 27 gennaio 1540.